

Il territorio, la storia

La Maddalena “Carte da legare” avvia la rinascita

► Digitalizzate le cartelle, salvata “La memoria de’ matti”
Presentati i progetti di restyling dei padiglioni Puca e Verga

Carla Caputo

Alda Merini diceva che il manicomio è una “cassa di risonanza”. Ieri, dopo tanto tempo, si sono aperte le porte dell’ex ospedale psichiatrico di Aversa “La Maddalena” per dar vita all’evento “La memoria de’ matti”. Chissà, forse, sono stati proprio loro, i “pazzi”, i “folli”, o, semplicemente, i non capiti, tutti quelli che dal 1813 al 1999 hanno abitato i 170mila metri quadri del manicomio, a chiedere che quelle porte si aprissero e, prima ancora, che le loro cartelle cliniche parlassero. Sono, infatti, i nomi, i volti e le storie di tantissimi uomini e donne a infittire le circa 30mila cartelle cliniche e storiche presenti nell’archivio del manicomio, di cui 12.854 sono disponibili in versione digitale sul sito “Carte da legare”, grazie al lavoro sinergico tra l’Asl di Caserta e della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania.

Ad aprire la mattinata, i saluti istituzionali, tra gli altri, del direttore generale Asl Amedeo Blasotti; dell’assessore regionale Mario Morcone; del vescovo Angelo Spinillo e del direttore generale Archivi del [ministero della Cultura](#), Antonio Tarasco. A seguire, un excursus della storia della

Maddalena a cura dello psichiatra Gaetano De Mattia, e gli interventi del soprintendente Gabriele Capone; dell’ingegnere Federico Conte e della Csa Cecilia De Stefano. Nel 2022, la Soprintendenza ha avviato l’attività di recupero dell’archivio della Real casa de’ matti, attraverso la spolveratura e sanificazione di tutta la documentazione, con annessa redazione di un elenco, il quale registra anche molti libri. Il materiale, che risulta di circa 600 metri lineari, è interamente catalogato in una nuova scaffalatura, presso una delle stanze dell’ex ospedale. Ritrovati anche strumenti sanitari, abiti e numerosi dipinti dei detenuti, attualmente esposti nel chiostro.

«Io voglio credere – dice Capone – che la rinascita di questo spazio sia frutto anche di una sollecitazione che proviene da queste carte. Partendo dalla memoria storica, si possono restituire spazi così importanti ad una comunità. Intorno a quelle cartelle cliniche, a quell’umanità, c’è tanto da raccontare». Sotto ferrea volontà del Blasotti, poi, si è proceduto con la digitalizzazione (finanziata dai fondi Por Fesr, pari a 793mila euro), per la quale, oltre al lavoro certosino dei professionisti, sono state messe in campo tecnologie di ultima generazione, come l’AI. Nella prospettiva del direttore Asl, non si esclude una sinergia con le università, affinché il materiale digitalizzato possa essere fruibile anche a ri-

cercatori e studenti. A quest’umanesimo “digitale”, seguirà anche un Rinascimento “materiale” per l’ex Maddalena. Gli architetti Vincenzo Magnetta e Massimo di Salvo, infatti, hanno presentato il progetto di riqualificazione e rifunzionalizzazione di tutti i padiglioni del manicomio. Per il momento, sono stati finanziati 10 milioni (fondi ex articolo 20, legge 67/88) per il recupero dei padiglioni Puca e Verga, i quali ospiteranno un’area di recupero da dipendenze. Altri 4 milioni (fondi Mic) sono destinati al restauro della chiesa della Maddalena e del chiostro San Bernardino, e 2 milioni dalla legge di bilancio per il recupero generale del complesso.

In campo, c’è anche l’idea di un museo e di una biblioteca. Ma i “sogni per la Maddalena” non terminano qui: «Ci è arrivata una proposta per un progetto pubblico-privato che riguarda l’attività oncologica – fa sapere Blasotti –. Noi stiamo ragionando per capire se questo progetto può concre-



Peso:33%

tizzarsi, e proprio nella Maddalena, così da creare una piccola città della oncologica. Inoltre, sarebbe bello aprire il portone della Maddalena per farne dei percorsi di passeggio nella città. Questo è un luogo di storia, di cultura e di umanità: bisognerebbe cominciare a farlo conoscere di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRESENTAZIONE In campo Asl e Soprintendenza per l'ex ospedale psichiatrico giudiziario



Peso:33%

I beni culturali

Aversa, digitalizzate 12 mila cartelle cliniche dell'ex manicomio

La Soprintendenza
Archivistica e l'Asl di
Caserta salvano due
secoli di documenti
della Real Casa de' Matti

di **Antonio Ferrara**

Ci sono storie di persone «deiete, oltraggiate, segregate» per usare le parole del soprintendente archivistico della Campania Gabriele Capone dentro le 12 mila cartelle cliniche digitalizzate, che costituiscono il cuore dell'Archivio storico della Real Casa de' Matti "Santa Maria Maddalena" di Aversa che conserva documenti dal 1818 al 2012.

Stamattina nella città normanna si presenta la conclusione del progetto che ha consentito di salvare il patrimonio archivistico dell'ex ospedale psichiatrico di Aversa, conservato dall'Asl di Caserta, e punta al recupero del complesso architettonico della Maddalena. A illustrarlo, tra gli altri, il direttore generale dell'Asl Amedeo Blasotti, l'assessore regionale Mario Morcone e il direttore generale degli Archivi del **ministero della Cultura**, Antonio Tarasco.

«Abbiamo intrapreso negli ultimi anni una intensa attività sulle tracce archivistiche relative ai manicomi della Campania, dal Materdomini a Nocera Inferiore, al Leonardo

Bianchi a Napoli e al presidio della Maddalena ad Aversa - racconta il soprintendente Gabriele Capone - abbiamo ridato dignità, almeno archivistica, alle migliaia di cartelle cliniche ancora conservate in quelle strutture, con la chiara consapevolezza che in ognuno di quei fascicoli - magari celato dietro un linguaggio burocratico e scientifico - si conserva la storia di donne, uomini, fanciulli ai quali solo il tempo può ridare giustizia. Un tempo che gli possa restituire un nome e un cognome, un sesso, un'età, una provenienza, una storia clinica. Insomma, l'appartenenza a questa umanità».

Nel 2023 si è svolta la spolveratura e la sanificazione delle carte. I documenti e i libri della biblioteca dell'ex manicomio sono stati sistemati su nuove scaffalature in ambienti sicuri, insieme a oggetti recuperati nel corso dei lavori, tra cui dipinti realizzati dai degenti, strumenti sanitari e vestiario. Con 793 mila euro di fondi regionali l'Asl di Caserta ha digitalizzato le 12 mila cartelle cliniche e storiche divise tra uomini e donne, sia deceduti che dimessi: il ri-

sultato è racchiuso in 705 mila file immagine e in 600 metri lineari di cartelle archivistiche sistemate su nuovi scaffali in un locale blindato nel complesso della Maddalena ad Aversa che non sarà interessato dai lavori di ristrutturazione finanziati complessivamente per 16 milioni di euro tra fondi per l'edilizia sanitaria e del **ministero della Cultura**.

La Real Casa de' Matti fu fondata ad Aversa in età napoleonica per ospitare i malati di Napoli che erano in precedenza ospitati in una sezione speciale dell'ospedale Incurabili e in altri ospedali e istituti di beneficenza cittadini. Dal 1860, sotto la direzione di Biagio Gioacchino Miraglia, il luogo visse una fase di rinascita con l'abolizione dei mezzi di coercizione e la convinzione che il lavoro fosse la migliore medicina e l'ozio il maggior danno, con la mitigazione dei mezzi di repressione.



Pulizia L'avvio delle operazioni di recupero dei faldoni ad Aversa



Peso:30%